

**Lotta alla mafia** Il ddl affida ai prefetti il potere di assegnare i beni confiscati

**Il Fondo Equitalia** Via il Demanio. Ma a giustizia e ordine pubblico andrà poco o nulla

## Maroni: «Più facile il sequestro dei beni» Ma nemmeno un euro per la sicurezza

Il ministro dell'Interno annuncia «la nuova frontiera» della lotta alla mafia inaugurando in Sicilia il giardino in memoria del piccolo Di Matteo. Ma la procedura resta complessa. E mancano i soldi per agenti e pm.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Da oggi sarà tutto «più facile». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni è fiero e orgoglioso mentre inaugura a S. Giuseppe Iato, prima collina alle spalle di Palermo, ex mandamento dei Brusca «Il Giardino della memoria». Qui, l'11 gennaio del 1996, in una cisterna piena di acido fu ucciso il piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino. Cosa Nostra diceva al padre «tappati la bocca». Lui non se la tappò e Giovanni Brusca disciolse nell'acido il ragazzino di 14 anni già stremato da 779 giorni di prigionia. Adesso è diventato un luogo per tutti, per giocare e per non dimenticare.

Il ministro Maroni ripete che l'attacco ai beni dei mafiosi è la «nuova frontiera» della lotta al crimine. E annuncia che da oggi sarà «più efficace» il passaggio dalla confisca all'utilizzo sociale dei beni. Vero. Ma non del tutto. Perché non solo l'utilizzo sociale dei beni e dei soldi confiscati ai mafiosi continua ad essere un'occasione sprecata. Ma, di più, dalle confische non arriveranno i soldi attesi per le forze dell'ordine e la giustizia.

Oggi il Senato vota in aula il disegno di legge sulla sicurezza dove tra reato di clandestinità (punito con ammenda) e albo per i senza-tetto, c'è anche la norma che assegna direttamente ai prefetti il potere di consegnare i beni confiscati. Oggi un bene di mafia viene sequestrato, in genere in concomitanza con l'arresto del boss, e poi affidato all'Agenzia del Demanio in attesa della confisca che arriva solo dopo il terzo grado, a sentenza definitiva. Il passaggio-ostacolo del Demanio sparisce, come avevano già



### La madre del piccolo Di Matteo: «Giuseppe ha sconfitto la mafia»

«Giuseppe ha vinto, ha sconfitto la mafia. Non tutta Cosa Nostra, ma un buon 70%». Parola di Franca Castellese, la madre del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino, strangolato e sciolto nell'acido dalla cosca di

Giovanni Brusca. La donna ha parlato in pubblico del figlio per la prima volta, alla manifestazione organizzata nel Giardino della Memoria, a Camporeale, nel Palermitano, dove è stato realizzato un luogo di aggregazione per i ragazzi.

chiesto il ministro Amato e il sottosegretario Minniti nella passata legislatura. Ma l'utilizzo dei beni annunciato da Maroni resta più virtuale che reale.

La maggioranza infatti ha fatto nascere, giusto un paio di giorni fa, il Fondo Equitalia-Giustizia sorta di cassa comune dove confluiranno i soldi, non gli immobili, sequestrati alla criminalità organizzata. In questa cassa, però, alla fine transiteranno 20-30 milioni di euro l'anno. Non si capisce come questa cifra potrà compensare i tagli della sicurezza (circa tre miliardi) e della giustizia (circa due miliardi) come promesso dal ministro. Meglio sarebbe stato, sostiene il centrosinistra, utilizzare quei soldi per sbloccare il prima possibile gli immobili sequestrati da mutui e ipoteche, accese dai mafiosi per evitare le confische. E destinarli già restaurati a comuni e enti locali. ❖

### RICICLAGGIO

#### A giudizio Berruti, l'uomo della finanza di Berlusconi

Rinviato a giudizio con l'accusa di riciclaggio. Un'accusa di per sé grave, che diventa gravissima se rivolta ad un parlamentare della Repubblica come Massimo Maria Berruti, deputato eletto nelle lista di Forza Italia.

Il gup milanese Giulia Turri ha deciso che Berruti dovrà essere processato in relazione alla vicenda relativa ai fondi neri creati da Mediaset con la compravendita di diritti televisivi. Berruti, secondo quanto contenuto in una rogatoria avviata in Svizzera dai pubblici ministeri meneghini, è risultato essere il procuratore e il beneficiario economico del con-

to «Jasran», uno di quelli su cui confluiva una parte del denaro che Berlusconi e il suo socio occulto Farouk Agrama avevano accantonato gonfiando le compravendite, negli Stati Uniti, dei diritti cine-tv da parte di Fininvest prima e Mediaset poi. Si tratta di uno stralcio del procedimento principale, bloccato in attesa del pronunciamento della Consulta sul lodo Alfano, la legge che prevede la sospensione dei processi in cui siano coinvolti le quattro più alte cariche dello Stato.

Massimo Maria Berruti era un capitano della Guardia di finanza quando nel 1979 venne incaricato di fare accertamenti sulla Edilnord di Silvio Berlusconi. Accertamenti che non portarono a nulla. Poco tempo dopo Berruti divenne un consulente della Fininvest. GIUSEPPE CARUSO